

L'«Hotel sociale» apre le porte all'accoglienza

Borgo S. Caterina. La struttura ricettiva, attiva dal 2018, si converte in un nuovo modello: ospiterà e formerà al lavoro persone fragili

Un progetto unico nel suo genere, che vede la stretta collaborazione di tre realtà del territorio: la Residenza del Borgo – soggetto promotore dell'iniziativa –, la Fondazione Istituti educativi di Bergamo e la Cooperativa sociale Namastè. Si tratta dell'«Hotel sociale», una struttura che offrirà spazi residenziali a persone fragili che hanno bisogno di essere reinserite nella società e che hanno la necessità di essere aiutate e guidate nel mondo del lavoro.

Gli spazi saranno quelli dello stabile di via Borgo Santa Caterina 41, di proprietà della Fondazione Istituti educativi e oggi in gestione alla Residenza del Borgo che, dal 2018, ne ha fatto una struttura ricettiva alberghiera per turisti, italiani e stranieri, in visita alla città. Un progetto innovativo che affianca turismo e sociale, il cui motto è «il luogo della casa, la casa del lavoro», a testimonianza dell'intenzione d'integrare accoglienza e mondo del lavoro ma anche continuare a fare impresa creando un valore aggiunto per il quartiere. «La nostra idea per superare la crisi del settore è creare un nuovo modello di impresa, creativo e innovativo. Come per ogni progetto, il tessuto territoriale in cui si va a inserire è determinante per delineare le potenzialità e le possibili reti: Borgo Santa Caterina è territorio ricco di iniziative, con un forte senso di appartenenza dei suoi abitanti, potremmo dire il quartiere della città che per collocazione e tradizione più interpreta l'idea di borgo quale terreno



La struttura ricettiva in Borgo Santa Caterina

■ Insieme Istituti educativi, Residenza del Borgo e cooperativa «Namastè»

■ La pandemia ha spinto a ripensare l'attività: meno turisti e più bisognosi»

fertile per lo sviluppo di politiche sociali comunitarie. Mixare il tutto dando un contributo sociale alla comunità, è quel cocktail innovativo, sano e assolutamente necessario che vuole essere da esempio», spiegano i soci titolari di Residenza del Borgo.

Fondamentale dunque il tessuto territoriale nel quale l'«Hotel sociale» andrà a inserirsi ma anche la collaborazione con la Cooperativa sociale Namastè, che dal 2001 si prende cura delle fragilità, delle persone con disabilità, disagio psichico, anziani, minori e adolescenti, sviluppando progetti che favoriscono il loro inserimento lavorativo. «Una parte degli spazi destinati al-

l'ospitalità saranno infatti dedicati a soggetti fragili a cui verranno affiancate delle figure educative, che si occuperanno della formazione anche lavorativa degli ospiti. Ospiti che saranno inoltre coinvolti in attività lavorative sia all'interno della Residenza sia nel quartiere o nelle zone limitrofe», racconta Antonio Bertone, direttore della cooperativa.

Territorio, accoglienza, lavoro e formazione sono i protagonisti di un progetto che rispecchia i valori e i punti cardine perseguiti dalla Fondazione Istituti educativi, partner dell'iniziativa. «L'emergenza da Covid 19 ha prodotto effetti devastanti sul tessuto economico-sociale dell'intero Paese, rendendo necessario riadattare questo spazio per adeguarsi alle esigenze del territorio. In questi ultimi mesi il numero di persone fragili, bisognose, in cerca di un lavoro o di una sistemazione è drasticamente aumentato a causa degli effetti prodotti dall'emergenza da Covid-19. Tutto questo ha spinto i gestori della struttura di proprietà della Fondazione Istituti educativi a trovare una soluzione innovativa per utilizzare gli spazi recentemente ristrutturati. Nel periodo più buio del lockdown i gestori avevano già dimostrato una notevole sensibilità, ospitando personale infermieristico esterno dell'ospedale Papa Giovanni XXI-II a prezzi calmierati», conclude Luigi Sorzi, presidente della Fondazione Istituti Educativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cena di Natale per i poveri grazie a privati e aziende



La preparazione dei sacchetti

Alle Autolinee

Una cena di Natale speciale per i tanti senzatetto e poveri che gravitano nella zona della stazione. Per il nono anno consecutivo è stata organizzata grazie alle donazioni di alcuni cittadini privati e di aziende del territorio: 200 le persone che hanno ricevuto un pasto caldo alla mensa gestita dal servizio Esodo alle Autolinee. «Anche quest'anno è stato molto bello aiutare la gente meno fortunata di noi – commenta Claudio Austoni, imprenditore e organizzatore dell'iniziativa –. Purtroppo, a causa delle restrizioni per il Covid, sono mancati i momenti di convivialità e siamo stati obbligati a consegnare i sacchetti con il pasto caldo direttamente all'ingresso della mensa. I nostri ospiti hanno poi consumato la cena calda nelle vicinanze». Grazie ad una donazione di una cittadina privata e al contributo di alcuni ristoratori e di una catena di supermercati, è stato possibile comporre un menù dal primo al dolce. «I fratelli Cerea hanno preparato il primo piatto e noi come Mc Maier's il secondo – conclude Austoni –. Ringraziamo anche i fratelli Santini che ci hanno donato la frutta, il direttore di Esselunga che ci ha fatto pervenire i panettoni e alcuni benefattori privati che non hanno fatto mancare il loro contributo».

Giorgio Lazzari

I volontari distribuiscono 100 coperte ai senzatetto

L'Arca di Leonardo onlus

Sono state un centinaio le coperte distribuite in una notte poco prima di Natale da alcuni volontari dell'associazione «L'Arca di Leonardo onlus» alle stazioni di Bergamo e Milano, accompagnati e in collaborazione con i City Angel. «Per noi è stata un'esperienza significativa – racconta Alice Ongaro, volontaria 31enne di Piario –. Con noi c'erano anche i ragazzi di una comunità per minori di Torre Boldone che seguiamo: serata che li ha toccati. Alcuni hanno girato la zona della stazione di Bergamo, con altri siamo andati nei pressi della Centrale di Milano. Al rientro nessuno parlava. I ragazzi, tra i 12 e i 17 anni, hanno potuto incontrare persone che vivono sulla strada, ascoltato le loro storie. Abbiamo potuto constatare come siamo fortunati: noi un letto lo abbiamo, un posto dove essere protetti». La serata fa parte di un progetto più ampio sviluppato lungo tutto l'anno. «È una prima serata – continua Alice – ma per noi dell'Arca c'è la volontà che non rimanga isolata».

Toccanti i racconti di vita, come quello di Carlo, di Milano: ha studiato al Parini ed è fan di Leonardo Da Vinci, «non proprio uno scemo», sorride. «Carlo – raccontano i volontari – vive col suo cagnolino Pepe e ha una serenità e bontà d'animo incredibili. Travolto da un'auto tempo fa, non ha voluto andare in ospedale: avrebbe dovuto denunciare la persona che lo aveva investito. Così, con una decina di costole, entrambi i piedi e un braccio rotti si è guarito da solo stando fermo sotto la sua trapunta, steso a terra. Ora sta bene e ha fatto vedere che muove tutto perfettamente». L'Arca di Leonardo è un'associazione di volontariato di Cenate che, nata nel 2018, opera per garantire i diritti al gioco, divertimento, svago e vacanza per bambini e anziani svantaggiati.

«Bonaldi» e Scuola del Patronato binomio vincente dell'automotive

Formazione

I modelli iconici del gruppo presentati al «San Vincenzo»

È una delle più belle scene che possa capitare di vedere. Adulti esperti appassionati del loro lavoro che insegnano ai giovani i trucchi del mestiere. Dovrebbe essere la normalità, ma non lo è in questi tempi di restrizioni. Se poi oggetto dell'attenzione dei ragazzi sono vetture straordinarie per prestazioni, soluzioni tecnologiche all'avanguardia, design e il rombo del motore – «targati» Lamborghini, Porsche, Audi, Volkswagen, Skoda, Seat e Cupra – allora ci sono tutti gli elementi per considerare questa circostanza un piccolo «miracolo» di fine 2020.

Tutto questo è potuto accadere grazie ad un felice incontro

(anzi re-incontro) tra Bonaldi – Gruppo Eurocar Italia e la Scuola professionale dei meccanici e dei carrozzieri del Patronato San Vincenzo. Gli studenti svolgono le attività esclusivamente in laboratorio alternando sessioni teoriche con tante ore di lavoro sui motori delle vetture dismesse e con alcuni prototipi dei sistemi più recenti.

«Abbiamo accolto con grande entusiasmo la possibilità di ospitare alcune tra le auto più iconiche del mercato presentate dai tecnici esperti di Bonaldi», raccontano Mario Pesatori e Manuel Guerini, professori della scuola. Nella sessione teorica i laboratori hanno visto succedersi Carlo Nasi e Massimiliano Milesi, meccanici di Bonaldi, che hanno presentato «ID.3» la prima Volkswagen 100% elettrica, la Skoda Octavia, la Seat



La «Porsche 911» presentata agli studenti della Scuola del Patronato

Leon e la Cupra Formentor, mentre Aldo Zanchi, meccanico Audi, e Lorenzo Pezzotta, Audi expert, hanno presentato «E-tron», il primo modello Audi completamente elettrico. Tra

specchietti virtuali, sportelli di ricarica, led interni colorati e l'assetto della vettura che si modifica a seconda della modalità di guida, gli studenti hanno ascoltato la grande competenza

che è necessario costruirsi per entrare seriamente nel mondo dell'automotive, rivolgendo numerose domande sulla vita professionale che li attende.

Per chiudere la sessione motori, ha fatto il suo ingresso in laboratorio la «Porsche 911», l'auto senza tempo, presentata da Marco Personeni, che incarna con la sua esperienza costruita in trent'anni di aggiornamento continuo, la costante tensione verso la perfezione che il marchio tedesco richiede. La sessione sulla carrozzeria e il design è stata tenuta da Tiberio Daldossi. Dopo aver assaporato l'orgoglio degli studenti nel presentare il prototipo della carrozzeria di una «Lamborghini», non si poteva non aprire la seconda giornata di incontro di queste due istituzioni bergamasche, proprio con una «Lamborghini».

«Ho ascoltato i racconti dei miei collaboratori che hanno trascorso le prime ore con questi studenti – racconta Gianmaria Berziga, direttore generale del Bonaldi, gruppo Eurocar Italia – e dai loro racconti entusiasti mi sono convinto ancora di più dell'importanza di aver

realizzato nel cortile della Scuola professionale del Patronato San Vincenzo il video di auguri di Natale del Gruppo Bonaldi ai nostri clienti e ai bergamaschi» (il video è disponibile anche sul sito de L'Eco di Bergamo). Berziga traccia anche un breve bilancio sull'anno che è stato: «Anche in questo anno così complicato abbiamo tanti motivi per dire grazie a questa terra lombarda perché nonostante tutto abbiamo continuato a lavorare e ad investire. E proprio per ringraziare Bergamo, abbiamo voluto essere qui dove si formano i futuri tecnici delle auto. Ho voluto avere al mio fianco i miei brand manager per riprendere il filo, peraltro mai interrotto, tra Bonaldi e il Patronato, due realtà bergamasche di primordine che per storia, valori e settore di interesse, percorrono le medesime rotte. A maggior ragione in questo tempo in cui vogliamo alimentare uno sguardo positivo sul futuro, investendo sulle strutture, ma soprattutto sulle competenze del personale e coltivando i futuri tecnici meccanici e carrozzieri che lavoreranno nelle officine bergamasche».